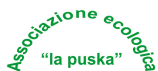


# INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE



Desio 30/09/2012

Avrei tante cose da dire e 10 minuti sono pochi, quindi comincio subito col dirne una: GRAZIE a voi per essere qui, GRAZIE per la vostra NON indifferenza verso ciò che vorrebbero che accedesse proprio qui dove siamo ora.

Qui non ci sono né estremisti, né persone che dicono solo NO, anzi siamo persone positive che direi abbiano molte cose alternative da proporre: BASTA STARCI AD ASCOLTARE.

Certo il nostro NO a Pedemontana è netto, perché quest'opera rappresenta un modello di sviluppo che oggi non è più sostenibile per la nostra terra e nel quale noi non ci riconosciamo.

GUARDIAMOCI: siamo uomini e donne normali, che però hanno capito che non si può avere il coraggio di spacciare per progresso e sviluppo un'opera che conviene solo a pochi (i soliti pochi...) e che contiene moltissime incongruenze, che abbatte case e industrie, che sventra boschi, colline e parchi, e turba nel profondo tutte le vite delle persone che sono coinvolte in questo scempio.

E questo accade perché deve trovare spazio per passare.

Lo spazio – certo – suolo che oggi non c'è più rispetto a 50 anni fa, quando quest'opera è stata pensata, ed il mondo e la Brianza erano estremamente diversi.

Oggi la Brianza, ed in particolare questa provincia – superata quella di Napoli – è ora la zona più urbanizzata d'Italia, certamente fra le più urbanizzate d'Europa, e forse fra le più urbanizzate del pianeta.

RIFLETTIAMO, una delle terre più fertili d'Europa che sta dissipando a tal punto questo patrimonio fondamentale, fino a diventare la prima provincia d'Italia per consumo di suolo.

Tutto questo non è un orribile incubo, ma è la realtà di oggi. E quel che è peggio è che in questo scenario Pedemontana non è nemmeno presente!

Basterebbe solo questo dato per capire perché quest'opera non è oggi sostenibile, e chi sono davvero gli "estremisti" in questo caso!

E se davvero questo futuro che ci stanno prospettando e che noi non vogliamo, possa definirsi "progresso" o "sviluppo".

Ecco, crediamo che la parola chiave del ragionamento sia proprio questa: "sviluppo".

Cosa intendiamo noi oggi per "sviluppo"?

I dati dicono che non esiste più una Brianza immersa nel verde e fatta da paesi "da connettere" tra loro, le foto aeree mostrano una realtà diversa.

Basta dare uno sguardo al tracciato dell'autostrada: per evitare le case (che lo ripeto in qualche caso vengono anche abbattute), il nastro d'asfalto assomiglia ad una linea spezzata, fatta di "spigoli" e rettilinei improbabili sulla Milano Meda e questo solo perché lo spazio semplicemente non c'è più.

Siamo davvero sicuri che sia una Autostrada a pagamento (con il pedaggio fra i più alti d'Italia) la risoluzione di tutti i problemi di viabilità? O sarà l'opera stessa ad alimentare il solito "sviluppo" di chi partecipa agli appalti dell'opera o di chi come d'incanto vede moltiplicarsi il valore fondiario di un terreno di proprietà situato nei pressi della bretella stradale?

Si noti che Pedemontana costerà (senza contare la immancabile lievitazione dei costi d'opera) circa 5 miliardi di Euro e di questi ben 1,2 miliardi di soldi pubblici e che il tutto dovrebbe terminare entro il 2015 (cioè fra 2 anni e mezzo circa): l'anno di EXPO.

# INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE



Viene da sorridere – se non da ridere – a queste “rose” previsioni. Lo capisce chiunque che sono previsioni che non reggono. Questo ragionamento peraltro non è neanche “scientifico”, ma solo di buon senso.

Prendiamo i lavori per nuovo sottopasso della Valassina (SS36) a San Fruttuoso a Monza:

- 1) Opera iniziata nel 2008 e che forse verrà finita nel 2013 (dopo ben 5 anni)
- 2) Costata 330 milioni di euro
- 3) Ad oggi vi lavorano 50 operai su tre turni 24 ore al giorno

Ebbene tale cifra rappresenta da sola oggi circa il 6 % dell'intero budget previsto per realizzare l'intera Pedemontana. UNA ENORMITA'

E non è l'unica incongruenza, allo stato attuale, essa rappresenta il 25 % (cioè 1/4!) dell'unica cifra realmente a disposizione della società: ovvero l'1,2 miliardi di soldi pubblici...

E con queste premesse, fatti tutti i debiti paragoni si deve fare:

- 1) uno degli svincoli più grandi d'Europa (abbattendo case e rovinando un intero quartiere che vi sta a ridosso)
- 2) bonificare dalla diossina dalle ex-aree A-B della diossina del tragico incidente del 1976
- 3) Sostituire per la Milano Meda per chilometri e chilometri (sfregiando il Bosco delle Querce)
- 4) Bypassare la A9 (distruggendo il bosco della Moronera)
- 5) Costruire una stazione di servizio a 300 m. dall'ospedale a Desio, e fra 2 ex-discardiche a Mozzate

E tanti e tanti e tanti altri punti critici che non ci hanno convinto. E mi scuserete se non li elenco tutti, ma in verità non sono solo 8 i motivi per cui questa Autostrada non è convincente, ma 80! E forse di più!

**MA CHI VOGLIAMO IMBROGLIARE ALLORA!**

Come è per il nucleare (una battaglia che abbiamo vinto!) in Europa gli investimenti su questo tipo di infrastrutture sono in netto calo.

Tradotto in altri termini significa che quelli che prima avrebbero investito ad occhi chiusi sul nastro d'asfalto contando sugli introiti dei futuri pedaggi, oggi si tirano indietro; infatti è un po' difficile immaginare flussi di traffico in crescita con le industrie che chiudono, la benzina che aumenta, i capannoni sfitti, le case invendute ed i giovani che emigrano all'estero in cerca di lavoro.

Certo la politica può sempre metterci del suo e cercare di peggiorare ancora la situazione. Recente la proposta dell'ass. Raffaele Cattaneo di Regione Lombardia (è la terza volta che ci prova) che, invece di farsi latore di un serio piano d'area per Pedemontana per impedire che la Brianza venga intasata da urbanizzazioni selvagge lungo il nastro autostradale, va esattamente in direzione opposta, ovvero cerca di consentire ai privati la realizzazione di opere “lato autostrade” e questo per cercare di “invogliare” i privati “improvvisamente dileguatisi” ad investire nelle infrastrutture pesanti.

E questo non è sviluppo ma solamente sviluppo insostenibile, che ci preoccupa e che ha solidificato maggiormente il nostro impegno in questi anni, per dimostrare nel MERITO che quest'opera non serve, non risolve i problemi di mobilità della Brianza e che anzi ne scaricherà di nuovi sui nostri territori.

Il coordinamento di INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE, si è misurato con parole e fatti (da vedere per chiunque pubblicamente sul web sul nostro sito) contro quest'opera occupandosi nel merito dei gravissimi rischi che essa porta con sé. Ed abbiamo sempre detto con chiarezza che spostare il nastro d'asfalto da un giardino ad un altro (tanto per citare il fenomeno NYMBY,

# INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE



che qui non ha alcuna rilevanza, perché non è di questo che stiamo parlando) non avrebbe risolto il problema, anche perché tale modo di fare ci distrae dall'affrontare i reali problemi che ci affliggono oggi.

Vogliamo che si ripensi al sistema generale della mobilità lombarda perché non sarà un'autostrada a pagamento a risolvere i problemi di viabilità che affliggono la Brianza, ma solo un miglioramento ed un efficientamento delle viabilità ordinaria e del trasporto pubblico ed in particolare per quello su ferro, realizzando inoltre sistemi accessori di viabilità lenta (piste ciclopedonali).

Vogliamo che Regione Lombardia realizzi un Piano d'Area per Autostrada Pedemontana con un unico articolo: "nessuna nuova costruzione dovrà essere costruita lungo l'asse di Pedemontana". Inoltre che le compensazioni ambientali che abbiamo difeso, seppure assolutamente insufficienti, devono essere non solo realizzate ma ampliate ancora ed ancora, perché GIA' ORA – anche senza questa autostrada – sono necessarie, visto l'alto grado di urbanizzazione dell'area pedemontana

Vogliamo che questo nuovo rinascimento ambientale parta proprio dal coinvolgimento dei territori e degli attori sociali che, si impegnano per ed in esso in un ottica di rete sovralocale, che aspirano a guidare e a suggerire nuove forme sostenibili di governo del territorio basati su pochi ma chiari capisaldi:

no al consumo di suolo, si alla fruizione degli spazi aperti anche con nuove forme di imprenditoria agricola che vedano insieme fra loro produttori e consumatori locali;

no alla distruzione selvaggia del paesaggio urbano antico residuo, si all'efficienza energetica e al recupero delle aree dismesse anche agevolando nuove politiche dell'abitare nonché la loro restituzione per un uso a verde pubblico;

no alla riduzione degli spazi aperti, si alla creazione di nuovi parchi regionali nella Brianza Centrale, nel Vimeratese e nella Brughiera Briantea e all'estensione dei parchi regionali esistenti (Groane, Valle del Lambro e Adda Nord) che porti ad una federazione dei parchi regionali e dei PLIS lombardi che realizzi concretamente e non solo sulla carta, la rete ecologica regionale in un ottica di un nuovo patto sociale e di nuova fruizione consapevole e corresponsabile da parte delle comunità locali.

Vogliamo tutelare gli ultimi boschi pedemontani come il Bosco della Moronera, i boschi di Arcore ed, in particolare, salvare definitivamente il Bosco delle Querce di Seveso – monumento e sacrario mondiale della tragedia sociale ed ambientale legata alla diossina fuoriuscita dall'ICMESA nel 1976 – dallo sbancamento che provocherà la costruzione di Pedemontana, in barba alle prescrizioni del CIPE. Perché se il nostro impegno, anche tramite un legale, ha avuto come effetto la forte riduzione degli ettari sbancati dall'opera, non lo ha certo definitivamente scongiurato, e questo è un grave scandalo per l'Italia. Dopo aver infatti speso milioni di euro (e prima di lire) nella sua bonifica, ora svende (grazie all'ennesima legge regionale deroga) questo monumento vegetale, che era in edificabile, perché d'inciampo al "progresso".

Vogliamo che la tratta B2, colpita nel 1976 dalla nube tossica dell'ICMESA, non venga nuovamente sconvolta con scavi all'interno delle ex aree A e B che, come testimoniato dai prelievi Certificati da ARPA eseguiti nell'aprile/giugno 2008, mostrano ancora una consistente presenza di diossina. Evidenziamo

# INSIEME IN RETE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE



quindi la nostra preoccupazione derivante dal fatto che l'attuale progetto definitivo, ancora non ottempera alle vincolanti prescrizioni del CIPE e sul fatto che ci paiono sottovalutati i pericoli che possono derivare dalla movimentazione di terreno ancora CONTAMINATO da TCDD (diossina), nonché di altri terreni su cui il tracciato insiste dove nel tempo si sono evidenziate la presenza di discariche di rifiuti (talune delle quali abusive) che non ci capisce come si vogliono affrontare in un'ottica di trasparente tutela della salute pubblica.

Questo è ciò che noi chiediamo. Questi sono i nostri NO ed i nostri SI, ad un mondo diverso che vogliamo adesso

Perché quello che stiamo facendo oggi non è una testimonianza di retroguardia, ma di AVANGUARDIA, perché noi non siamo passatisti, ma siamo i veri modernisti, non siamo conservatori, ma i veri progressisti.

Chi è passatista e conservatore è colui che pensa che questa pedemontana sarà la soluzione a tutti i problemi di questo territorio.

Noi auspichiamo che, per non dissipare l'energia positiva che questa manifestazione sta generando e che sta riavvicinando tutti noi, si facciano immediatamente dopo gli Stati Generali fra tutte le componenti sociali che stanno dando vita alla manifestazione del 30 e che, dopo un confronto paritario fra tutti i partecipanti, possano far nascere delle parole d'ordine condivise, chiare, concrete e con progetti alternativi reali all'attuale modello di sviluppo che partano dal dato di realtà, dall'uomo e dall'ambiente che egli abita

Noi come cittadinanza attiva stiamo facendo il nostro dovere facendo sentire la nostra voce, quanto di meglio possiamo fare, al contrario di quell'altra parte della Società, sinora assente, e che vedo qui presente pur senza bandiere, a cui voglio fare un appello.

la Politica (quella vera), che può e deve avere un ruolo diverso da quello del Comitato, si faccia finalmente attrice di tale nuovo modello che viene proposto, perché Pedemontana, se è un problema, non è che la punta dell'iceberg di una difficoltà che riveste il suolo ed il suo scriteriato consumo.

E tale appello lo rivolgo anche agli amministratori locali, ma soprattutto a quelli regionali i quali hanno la responsabilità vera di quest'opera, e mi appello a tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione:

**RIPENSATECI E CAMBIATE DIREZIONE**, non giratevi dall'altra parte, non fate finta di niente, non dite "non si può più fare nulla", perché chi è d'accordo con quest'opera è ora che chiaramente lo dica, mentre per chi è contrario è ora di agire concretamente passando dalle parole ai fatti.

**NOI SIAMO STATI, SIAMO E SAREMO QUI A RICORDARLO A TUTTI!**